

CORTE D'ASSISE

DI
ROMA

Doc. N. **1136/4**

Udienza **13. 10. 1987**

19

PROCEDIMENTO N. **64/84 R.G.**

C O N T R O

Abatangelo Pasquale + 172

MOROTER

Fase 44

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIAMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
23 OTT. 2017
Prot. n. **3361**

I M P U T A T

Contenitore 150

Dep. di

WALTER DICENA

PROCESSO CONTRO ABATANGETTO PASQUALE + 172 N°64/84 R.G.

Udienza del 13.1.1987 Bobina N° 25

Deposizione di: 1) DI CERA Walter..pag. 1/12;
2) MANNA Emilio....pag. 13/25.

Deposizione di DI CERA Walter

- Pres.te P.M. doveva fare delle domande, se non mi sbaglio.
- P. M. L'imputato ha dichiarato che Nizzi era in contatto con un dipendente RAI affittuario della casa di Gallinari. Identificando questo dipendente RAI in tale Pirispelli e successivamente riconoscendolo nella fotografia di Rizzuti Rosario. Conferma questa circostanza?
- Di Cera Sì, lo confermo.
- P. M. Il Nizzi era in contatto diretto con il Rizzuti ovvero era un contatto che egli teneva tramite il Mariani Stefano?
- Di Cera Era un contatto diretto.
- P. M. E' a conoscenza l'imputato se il Rizzuti fosse in contatto anche con il Mariani?
- Di Cera Questo non lo so dire. Comunque ritengo di sì.
- P. M. Ritieni in base a che cosa?
- Di Cera In base a delle supposizioni personali. Cioè entrambi erano dipendenti RAI e quindi si conoscevano. Però non so se nell'ambito dell'organizzazione tra loro c'era un rapporto. Non so se c'era una compartimentazione nell'ambito dell'organizzazione.
- P. M. Ma il Mariani era inserito nel settore logistico?
- Di Cera Sì. Lo gestiva Seghetti.
- P. M. Quindi il Mariani Stefano venne prima inserito nella brigata centocelle e successivamente nel settore logistico?
- Di Cera Mariani Stefano non viene inserito nella brigata centocelle in quanto era contatto di Mariani Giuseppe, cioè del fratello. E poiché lavorava alla RAI evidentemente la direzione di colonna pensò bene di inserirlo nel settore logistico in quanto era più utile in quel settore e quindi viene direttamente inserito nel logistico.
- P. M. Conferma che Arreni e Ricciardi ebbero a dormire più volte nell'abitazione di Villimburgo Enrico?
- Di Cera Sì, lo confermo.
- P. M. Com'è a conoscenza di ciò?
- Di Cera Perché me ne parlò l'Arreni. Mi disse che in quel periodo dovevo prestare delle particolari attenzioni allorché incontravo Villimburgo, in quanto egli il Ricciardi, dormivano nell'abitazione del Villimburgo.
- P. M. Quindi sotto questo profilo il Villimburgo oltre a fungere da deposito armi per la brigata centocelle, e come tale persona inserita nelle rete della brigata centocelle, era altresì prestanome a tutti gli effetti?
- Di Cera Sì. In quel momento, sì.
- P. M. Il prestanome è una figura classica, se così si può dire, nell'ambito dei partecipanti all'organizzazione BR.
- Di Cera Sì. Certo.

- P. M. In tal senso sotto il profilo qualitativo si profila come un qualcosa di più rispetto al membro della rete di brigata?
- Di Cera Direi di sì. Fa parte integrante dell'organizzazione.
- P. M. Lei, in sede di interrogatorio, ha affermato che l'elenco delle armi segnato in una agendina di sua pertinenza era l'elenco delle armi depositate presso l'abitazione di Villimburgo Enrico. Conferma?
- Di Cera Sì.
- P. M. Può, per conoscenza della Corte, specificare quali armi il Villimburgo Enrico deteneva come deposito? Con riferimento evidentemente alle armi di cui all'agendina.
- Di Cera Sull'agendina erano segnate alcune armi. Villimburgo oltre a quelle ha tenuto anche altre armi. Quelle che ricordo io erano: una colt detective cal. 38, una walter p p, una walter p p k, un mitra sterling, diverse bombe a mano, una beretta cal. 22 e anche una ratom cal. 9 parabellum. Queste sono le armi che al momento ricordo.
- P. M. Lei ha dichiarato che Arreni aveva alloggiato presso l'abitazione di tale Massimo, che altri non era se non un contatto di Di Matteo.
- Di Cera Sì. Massimo che poi Magliocchetti Stefano che poi verrà inserito nella brigata di centocelle.
- P. M. Quindi il massimo di cui alla dichiarazione che io le ho letto, diciamo, quanto meno riassunto, sarebbe il Magliocchetti Stefano.
- Di Cera Esatto.
- P. M. Lei ha sempre altresì dichiarato che era stata la Di Giulio a presentare la De Luca al Ricciardi. Conferma tale circostanza?
- Di Cera Mah... Tale circostanza la confermo, sì.
- P. M. C'è qualche perplessità? Lei l'ha dichiarato il 5 giugno del 1982. La sua dichiarazione è la seguente, sia pure in termini sintetici: di essere stato invitato dalla Di Giulio a entrare in un nucleo operante nella zona Ostiense, interrompendo tale contatto per la disposizione di Arreni; e deducendo che la Di Giulio, avendo presentato la De Luca a Ricciardi, fosse già in contatto con le BR. Quindi riferisce la circostanza della presentazione della De Luca al Ricciardi da parte della Di Giulio come una circostanza di sua sicura conoscenza.
- Di Cera Era riferito alla conoscenza della Di Giulio. Voglio dire, questa circostanza espressa in quel modo perché, questo in sede di interrogatorio, mi viene riferito se conoscevo quella persona in quanto quella persona aveva presentato la De Luca al Ricciardi. In effetti c'è stata una confusione. Quanto meno una parzialità di esposizione nella verbalizzazione, ecco.
- P. M. Quindi chi fu a dirle che la Di Giulio aveva presentato la De Luca a Ricciardi?
- Di Cera Emerse nel dibattito con il G.I. questo particolare.
- P. M. Sì. Ma non c'è che fu il G.I. a dirglielo!

- Di Cera No. Mi venne detto se conoscevo quella persona.
- P. M. Vorrei sapere, per essere chiari, perchè la circostanza può o non può assumere rilevanza, se la frase che io le ho letto è un compendio della contestazione del G.I. che la informa che la Di Giulio, risultava dagli atti processuali, presentò la De Luca al Ricciardi ovvero fa riferimento a una sua conoscenza precedente all'incontro con il Giudice istruttore. In altre parole, fu il G.I. a dirle che era stata la Di Giulio a presentare la De Luca al Ricciardi, ovvero questa è una circostanza che lei conosceva fin dal momento della sua partecipazione alle BR?
- Di Cera Non è una circostanza che conosco. E' una circostanza che emerge contestualmente. Perchè allorchè io parlo della Di Giulio riferendo quello che ho già detto, cioè che ella operava nei miei confronti un'opera di reclutamento nell'ambito del nucleo di cui ella faceva parte, a seguito di questo ci fu una ricognizione fotografica in cui io riconobbi la Di Giulio. Contestualmente a questo emerse quel particolare cui lei ha fatto riferimento.
- P. M. In che modo emerse?
- Di Cera Ora non ricordo bene.
- P. M. In ogni caso fu una circostanza che lei apprese nel momento dell'interrogatorio?
- Di Cera Sì.
- P. M. Lei ha altresì dichiarato che la Ciccolella, secondo quanto detto a lei dal Seghetti, aveva partecipato al ferimento di alcuni esponenti della DC.
- Di Cera Sì.
- P. M. Conferma?
- Di Cera Sì, confermo.
- P. M. Sa altro sul punto?
- Di Cera No.
- P. M. Il Seghetti ebbe a precisarle in che epoca si era verificato il ferimento di tali esponenti?
- Di Cera Nell'epoca del primo periodo in cui le BR hanno operato a Roma. Per cui, probabilmente, tra il '77 e il '78. In quanto egli sosteneva che la Ciccolella era militante di vecchia data dell'organizzazione e che peraltro aveva partecipato ad azioni rilevanti per l'organizzazione che si ponevano in quel periodo che ho detto. Però non specificò alcunchè.
- P. M. Lei ha altresì dichiarato, sempre in ordine alla Ciccolella, che questa aveva fatto parte oltre che della triplice anche della brigata torrespaccata. Ciò in un momento antecedente alla sua partecipazione alla triplice. Conferma?
- Di Cera Sì.
- P. M. Come ha appreso tale circostanza e da chi.
- Di Cera Poi se ne parlò, ora non ricordo bene da chi. Ricordo che dopo l'uscita della Ciccolella se ne discusse. E questo sempre con riferimento alla perdita che, in un certo senso, l'organizzazione aveva avuto in virtù della militanza del

la Ciccolella. Cioè la Ciccolella era considerata un quadro abbastanza importante per l'organizzazione. Quindi si ricostruì in un certo senso la storia politica di questa militante. In tale senso io ho modo di essere informato del suo passato politico.

P. M. Chi gliene parlò?

Di Cera Sicuramente un regolare, o Seghetti o qualcun altro. Non ricordo bene al momento.

P. M. Da che cosa nasceva l'esigenza di ricostruire il percorso della Ciccolella all'interno delle BR?

Di Cera Non c'era una esigenza specifica. Era un dialogo sorto spontaneamente. Se ricordo meglio probabilmente ne parlai con Perrotta (Glorisio) che aveva conosciuto questa persona nell'ambito del fronte.

P. M. Quindi fu il Perrotta a dirle quanto da me sopra riferitole o fu il Seghetti o fu altro regolare delle BR?

Di Cera Il Seghetti per alcuni versi. Il Perrotta per quanto riguarda il passato politico.

P. F. Lei ha dichiarato di aver espulso Denti dall'organizzazione. Ci vuole spiegare perché?

Di Cera Denti era inserito nella rete di propaganda della brigata di Centocelle nel 1978, ed era gestito da Perrotta. Quando Perrotta transitò nel fronte tale contatto viene rilevato da Arreni e poiché Arreni aveva plurimi impegni, prenderò io il contatto con il Dente. Però ad un certo momento decisi di estranearlo dalla rete in quanto egli manifestava sovente dei problemi di carattere personale incompatibili con la militanza nell'organizzazione. Aveva dei problemi che riguardavano la sua personalità, cioè spesso era indeciso, non era fermamente convinto in quel momento della sua militanza e quindi erano tutti elementi che mettevano in bilico la sua militanza. Per questo gli dissi di riflettere bene su quello che doveva fare e poi di riprendere il discorso in un secondo momento. Questo accadeva nel 1978.

P. M. Successivamente?

Di Cera Successivamente poi non ho più avuto notizie del Dente. Poi evidentemente è entrato in contatto con altri militanti ed è stato nuovamente reinscrito.

P. M. Quindi non si trattò di una espulsione del Dente dall'organizzazione, ma di un invito a riflettere.

Di Cera Sì, esatto.

P. M. Ma per quale motivo analogo comportamento non venne tenuto nei confronti di Villinburgo Enrico che pure aveva, in conseguenza al suo mancato arrivo in un dato luogo, dato luogo al rinvio di una azione importante come quella di Minervini?

Di Cera Ma la posizione del Villinburgo era ben altra. Villinburgo era persona che esprimeva estrema convinzione circa il suo ruolo e circa la sua militanza nell'ambito dell'organizzazione. Per cui l'incidente delle buche che egli ⁶

diède era soltanto un incidente di carattere, cioè non dipendeva dalla sua volontà. Villimburgo non si era semplicemente svegliato. Per cui una cosa che può accadere a tutti. Il caso di Dente è ben diverso in quanto egli in quel periodo manifestava delle perplessità a livello di convinzione, di convinzione politica. Per cui sono due casi ben diversi.

P. M. Lei ha altresì dichiarato che il Ricci Mario, soprannominato sconvoltino o involtino, era entrato nella brigata villa cordiani.

Di Cera Questa è una circostanza che al momento della mia militanza non la conoscevo.

P. M. Quando l'ha saputo?

Di Cera L'ho saputo in epoca successiva ai fatti.

P. M. Lei ha dichiarato, sempre il 5 giugno dell'82, di essere entrati nella brigata villa cordiani Ricci, Procacci, Bondi, Gianni e Moroni, tutti componenti del nucleo degli sconvoltini. Quando ha saputo questa circostanza?

Di Cera Questa circostanza l'ho appresa contestualmente agli interrogatori.

P. M. Può essere più preciso?

Di Cera Non ricordo bene come è emersa. Comunque io facevo riferimento al nucleo degli sconvolti secondo quanto ho già riferito. Certo i riferimenti erano di carattere prospettivo. Cioè che questo nucleo probabilmente sarebbe divenuto una brigata allorchè fosse stato inserito nella struttura dell'organizzazione.

P. M. Io non riesco a capire. La dichiarazione che lei rende nell'interrogatorio cui prima io ho fatto cenno è una dichiarazione precisa, è una dichiarazione affermativa. Non è una dichiarazione in termini di previsioni ovvero una dichiarazione probabilistica. In questa dichiarazione lei afferma che il nucleo degli sconvoltini, e a me interessa il riferimento a Ricci perchè per il resto è assodato per altri versi, era entrato a far parte del nucleo degli sconvoltini. Lei adesso crede che abbia rettificato questa circostanza dicendo di avere appreso questa circostanza in sede di interrogatorio. Ci può precisare in che modo ha appreso tale circostanza?

Di Cera Nel senso che mi veniva confermata in previsione prospettiva che per l'appunto si dava nella brigata nel '79. Cioè che questo nucleo poi diventerà una brigata.

P. M. Continuo a non capire. Lei dice: mi venne confermata tale mia previsione. Cioè lei al momento dell'interrogatorio aveva supposto che il nucleo degli sconvoltini fosse entrato a far parte della brigata villa cordiani. In sede di interrogatorio avrebbe trovato, secondo quello che è il suo dire, conferma a tale circostanza. E' così?

Di Cera Sì.

P. M. In che modo?

Di Cera Ora non ricordo in che modo avvenne, insomma.

P. M. Voglio capire. Cioè la conferenza nasceva da una contestazione che la vedeva mosse dal G.T. e che riassumeva il passaggio del nucleo degli sconvoltini? 7

nella brigata villa cordiani ovvero nasceva in altro modo?

Di Cera Sì, in un certo senso nasceva così. Cioè fin dal momento della mia militanza c'erano dei programmi, dei progetti circa il futuro dei nuclei che la brigata centocelle gestiva, dei serpenti, dei sconvolti e dei mostri. Rispetto per esempio al nucleo dei mostri c'è un discorso relativo all'ufficio di collocamento, un discorso che tale nucleo aveva già iniziato. Rispetto agli altri c'era una definizione territoriale del loro intervento. Questo nella prospettiva che tali realtà poi assumessero il ruolo di brigate, per cui tali nuclei diventassero brigate. Questo era quanto era a mia conoscenza al momento. Poi tali circostanze in sede di interrogatorio mi vengono confermate perchè queste persone continueranno a svolgere la loro militanza e evidentemente sono enersi altri elementi.

P. M. Mi scusi Di Cera, soffermi il proprio ricordo sul punto, è importante. Io vorrei sapere in che modo lo vengono confermate queste circostanze.

Pres.te Non può essere più preciso nella domanda, P.M., chiara e tonda?

P. M. Questa circostanza le venne suggerita in sede di interrogatorio ovvero fu detto nell'ambito delle contestazioni?

Di Cera Ora sinceramente non ricordo. Gli interrogatori si sono svolti a fasi alterne, ce ne sono diversi.

Pres.te Anche questo è vero, P.M.

Di Cera Vorrei chiedere a quale interrogatorio si fa riferimento.

P. M. L'interrogatorio è del 5 giugno dell'82. Lei ha altresì affermato che la Villimburgo Manuela era entrata a far parte della brigata collocamento. Sempre nel verbale del 5 giugno 82 lei dice, sostanzialmente, di essere entrati nella brigata collocamento Alimonti, Corsi, Raccosta e Villimburgo Manuela, tutti del gruppo dei mostri. Conferma questa circostanza?

Di Cera E' valido il discorso che facevo prima. Cioè che tale nucleo sarebbe divenuto brigata secondo i programmi che vennero stabiliti nell'ambito della brigata di centocelle.

P. M. Quindi il discorso è analogo a quello da lei fatto con riferimento alla posizione di Ricci e all'entrata nella brigata villa cordiani.

Di Cera Sì.

P. M. Lei ha altresì dichiarato che i contatti internazionali sarebbero stati passati da Loiacono alla Braghetti.

Di Cera Sì.

P. M. Mi può dire quali contatti internazionali e come è venuto a conoscenza di questa circostanza?

Di Cera Quali contatti internazionali questo non lo so dire perchè erano compartimentati. Certamente so che Loiacono era impegnato con la Braghetti e con Gallinari, tanto che spesso si sono recati anche in Francia, in quanto egli doveva passare alla Braghetti una serie di contatti che precedentemente erano tenuti da lui. In particolare ricordo un appuntamento, un incontro che avven-

nei giardini di villa Torlonia, era un appuntamento che si inseriva nel quadro della preparazione della rapina al Ministero dei Trasporti, in cui la Braghetti si diede un appuntamento con Loiacono perchè dovevano partire da lì a pochi giorni per la Francia. Peraltro anche in epoca successiva la Braghetti ebbe modo di confermarmi tali fatti, cioè che Loiacono aveva passato questi contatti. Evidentemente l'organizzazione pensava di fare gestire da altre persone rapporti così delicati.

Avvocato L'imputato ha dichiarato che dopo l'omicidio Minervini ha avuto una crisi che praticamente l'ha fatto allontanare dall'organizzazione. Lo stesso percorso dopo Minervini l'avrebbe avuto anche Perrotta, sempre in base alle dichiarazioni dell'imputato. Vorrei che chiarisse questo punto e, per quanto le fosse possibile, dettare l'uscita di Perrotta dall'organizzazione.

Di Cera Io dopo l'omicidio Minervini non ho più l'occasione di parlare con Perrotta. Quindi non ho discusso con lui la crisi politica o personale che suppongo egli abbia avuto. Certamente dopo l'omicidio Minervini, Perrotta esce dall'organizzazione per sua decisione, comunicando tale fatto e senza aggiungere delle giustificazioni di merito. Tanto che gli altri militanti dell'organizzazione alcuni erano anche un pochino adirati nei suoi confronti e comunque esprimevano dei giudizi talvolta anche duri. L'uscita di Perrotta si colloca in epoca immediatamente successiva all'omicidio Minervini, intorno al maggio dell'80.

Pres.te Minervini è del marzo dell'80.

Di Cera Aprile, maggio.

Av. Baccioli Solo un chiarimento sulla questione dei prestanomi. Mi sembra che tira tira si è slittato su una visione dei prestanomi, diversa da quella che era pacifica fino a questo momento. Ossia il prestanome, proprio perchè prestanome era qualcuno che restava estraneo all'attività fondamentale dell'organizzazione, era uno che stava all'esterno dell'organizzazione. Collaborava dando case, fornendo appoggi per armi. Ma proprio per questo motivo, siccome era conosciuto all'esterno, era prestanome di appartamenti, non entrava nei fatti dell'organizzazione. E' vero questo o no?

Di Cera Tengo a precisare che la figura del prestanome era una figura organicamente inserita nell'ambito dell'organizzazione e quindi gli elementi che svolgevano questo ruolo erano elementi soggettivamente convinti e coscienti del ruolo che svolgevano nell'ambito dell'organizzazione ER. Il fatto che talvolta per motivi di sicurezza i prestanomi non venivano inseriti in azioni di combattimento era dovuto semplicemente alla loro particolare figura. Il fatto che dovevano essere estraniati dalla attività di combattimento per non compromettere la caduta di basi, di strutture logistiche che i prestanomi gestivano. Però la figura del prestanome è una figura che si inserisce organicamente nella struttura dell'organizzazione e quindi a tutti gli effetti il prestanome era un militante delle ER.

Av. Baccioli Ma organicamente in che senso, oltre il fatto dell'attività che svolgevano

come prestanome, organicamente in quanto prestanomi, in quanto davano una casa, in quanto consentivano di alloggiare e di tenere le armi. Ma oltre questo c'è un altro inserimento o no? Perché quell'inserimento c'è. Se sono prestanomi danno delle case, tengono delle armi. Ma oltre questo, proprio perché facevano questo e siccome c'era pericolo che cadessero e quindi per questo motivo non dovevano sapere altre cose oltre quello che era necessario, oltre quello che stavano svolgendo. E non c'era un inserimento ulteriore nell'organizzazione. Questo corrisponde a verità?

Di Cera Devo aggiungere che spesso la figura del prestanome proprio per questo ruolo di gestione della base, della casa spesso svolgeva un'opera di inchiesta relativa alle forze politiche, alle forze militari curando in particolar modo la lettura di pubblicazioni tra le più varie possibili. Quindi estrapolando da una serie di pubblicazioni, che venivano fornite al militante in questione, dei nominativi utili per l'attività di combattimento. Questa è una attività che sovente veniva svolta dai prestanomi. Per esempio il Villimburgo svolgeva questa opera, svolgeva anche un'opera di ascolto delle trasmissioni radio della Polizia e dei Carabinieri in quanto gli era stata fornita una radio che intercettava queste trasmissioni e il suo ruolo era quello di estrapolare nominativi che venivano citati per radio e di schedarli. Ecco perché quando faccio riferimento al ruolo organico nell'organizzazione mi riferisco anche a questo. Cioè una partecipazione soggettiva attiva nell'ambito dell'organizzazione.

P. N. Io avrei delle richieste da formulare. Com'è noto il Di Cera nella fase istruttoria ebbe a riferire che la brigata centocelle era stata impegnata in una massiccia attività di propaganda con riferimento al sequestro dell'Onorevole Moro. Tale dichiarazione del Di Cera, di per se generica e sicuramente non univoca, non ha dato luogo nella fase istruttoria, di certo non poteva darvi, alla formulazione della imputazione nei confronti del Di Cera ed alla precedente contestazione ed esercizio dell'azione penale. In fase dibattimentale e nel corso degli interrogatori resi dal Di Cera avanti alla Corte la situazione, a mio avviso, si è notevolmente e sensibilmente modificata. Con riferimento a quella attività infatti il Di Cera ha dichiarato che l'attività di propaganda venne posta in essere dalla brigata centocelle composta da lui, Arreni, Saciocchi e Ferrotta, con riferimento a tutti i comunicati e volantini relativi al sequestro ed alla uccisione dell'Onorevole Moro. Venne posta in essere in modo funzionale e strumentale al sequestro Moro ed al raggiungimento dei fini politici, tra virgolette, che le BR tendevano a raggiungere con l'azione del sequestro Moro. In altri termini mi sembra, Signor Presidente, che il Di Cera nell'ambito delle deposizioni dibattimentali abbia chiaramente ammesso non solo l'aver esplicato attività di propaganda con riferimento al sequestro Moro, ma principalmente abbia ammesso la sua piena adesione a tale sequestro. Sequestro compiuto da quella

organizzazione di cui la brigata centocelle era una parte e di cui il Di Cera e gli altri erano membri funzionalmente e strumentalmente a quel sequestro in piena adesione. Attività peraltro quella materiale di propaganda sicuramente utile al raggiungimento dei fini tipici del sequestro e sicuramente rafforzativi del proposito criminoso relativo al sequestro. Reato permanente e quindi come è logico e come è noto suscettibile di rafforzamento nelle varie fasi della permanenza del comportamento criminoso. Dal che mi sembra, Signor Presidente e Signori della Corte, che dalle carte processuali così come integrate dalle deposizioni del Di Cera in fase dibattimentale emergono più che sufficienti indizi in ordine alla responsabilità del Di Cera con riferimento al sequestro dell'Onorevole Moro con conseguente morte dello stesso, nonché al reato di cui all'art. 13 barra 15, cioè la turbativa dell'attività di governo. Io credo che si impone da parte dell'ufficio da me rappresentato la richiesta di contestazione suppletiva. Contestazione suppletiva che non può non tenere presente le imputazioni fino ad adesso formulate, salvo poi a rimandare nella fase della requisitoria finale la migliore qualificazione giuridica delle stesse. A ciò essendo obbligato dalla costante giurisprudenza della Suprema Corte. Peraltro in sintonia con la migliore dottrina secondo cui il reato contestato ai concorrenti nello stesso non può che avere una unica qualificazione giuridica. Essendo peraltro questo il principio generale che è sotteso e che è presupposto di concorso di persone nel reato.

Chiedo pertanto che venga contestato ai sensi dell'art. 445 del C.P.P. al Di Cera il delitto di cui al capo 13/1 del decreto di citazione a giudizio. Cioè il reato punito e previsto dagli articoli 110 - 112 N°1 - 630 - 61 N° 2 - 10 C.P. e 5 L. 14. 10. 1974 N°457, per avere in concorso tra loro e con altre persone non ancora identificate, il riferimento è chiaramente all'Algranati, al Capuano, al Casidurri, alla Massara, al Novelli, al Perrotta, alla Petrella e al Petrella Stefano, nonché alle altre persone che in ordine a tali reati sono già stati giudicati nel precedente processo cosiddetto Moro per avere in concorso tra loro e con le altre persone ancora non identificate, in numero di più di cinque persone sequestrato l'Onorevole Aldo Moro e causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche di deputato al Parlamento e presidente del partito della DC, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 13 barra 15. In Roma dal 15 marzo 1978 al 9 maggio 1978.

La unitarietà della qualificazione giuridica, Presidente, mi impone di non contestare in questa fase la aggravante della morte dell'Onorevole Moro, ma di dover fare della morte dell'Onorevole Moro oggetto di autonoma imputazione. Quindi contestare al Di Cera anche il reato di cui al capo 13 barra 14, cioè il reato punito e previsto dagli articoli 110 - 112 N°1, 575, 577 N°1 61 N°10 C.P. per avere in concorso tra loro e con altre persone non ancora

identificate, il riferimento è chiaramente alle persone testè indicate, in numero di più di cinque persone volontariamente e con premeditazione cagionato la morte dell'Onorevole Aldo Moro esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra, agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche di deputato al parlamento e di presidente del partito della DC. In Roma il 9.5.78. Ed altresì il reato di cui al capo 13 barra 15 del decreto di citazione a giudizio, cioè il reato punito e previsto dagli articoli 110-338 primo comma, 339-81 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso in concorso tra loro e con altre persone non ancora identificate in più di dieci persone e valendosi anche della forza intimidatrice derivante dalla associazione segreta BR per turbare l'attività del Governo usavano la violenza di cui capi 13 e 13 barra 1 -il riferimento nel caso di Di Cera è solo al 13 barra 1- e la minaccia di uccidere l'Onorevole Aldo Moro ove non fossero stati liberati determinati detenuti. In Roma comunicati del 20 e del 24 aprile del 1978.

Mi sembra, Signor Presidente, che in considerazione del fatto che gli elementi di indizio a carico del Di Cera in ordine alle imputazioni oggetto della contestazione suppletiva; in considerazione del fatto che tali elementi sono nati nel corso della deposizione dibattimentale colorando la generica iniziale dichiarazione nella fase istruttoria, ma sicuramente sostanziando l'accusa solo nella fase dibattimentale, un'accusa che non era sostanziata e concreta nella fase della istruttoria mi sembra, Signor Presidente, che si possa e si debba emettere il provvedimento di cattura. La situazione processuale così come da me esposta mi sembra che consenta di poter dire che si è completamente al di fuori della ipotesi dei mandati a catena di cui alla costante giurisprudenza della Suprema Corte. Con riferimento da quanto da me detto in ordine alla unicità delle qualificazioni giuridiche e tenendo ben presente qual'è la portata degli indizi emersi, io chiedo che si proceda alla contestazione suppletiva dei reati da me prima indicati e specificati nei confronti del Di Cera provvedendovi con mandato di cattura con riferimento ai reati di cui ai capi 13/1 e 13/15. Chiedo altresì che venga trasmessa al mio ufficio per il più a praticarsi nei confronti di Arreni Renato sempre con riferimento ai reati di cui ai capi 13/1, 13/14 e 13/15 del decreto di citazione a giudizio, copia del rapporto giudiziario in atti relativi al sequestro e all'omicidio dell'Onorevole Moro, copia dei volantini e comunicati delle BR con riferimento al sequestro e all'omicidio dell'Onorevole Moro, copia della perizia balistica relativa all'omicidio dell'Onorevole Moro, copia della perizia medica relativa all'autopsia sul cadavere dell'Onorevole Moro, copia delle dichiarazioni rese dal Di Cera Walter in fase istruttoria il 17.6.83 e copia delle dichiarazioni rese dal Di Cera nella udienza dibattimentale in cui si è fatto specifico rife-

ricimento all'episodio in esame. Ordo che sia l'ultima udienza prima della sospensione del periodo natalizio. Nonchè copia delle pagine 41, 42, 43, 44 e 45 del decreto di citazione e giudizio riferito al N° 64/84 R.G. della Corte di Assise.

Pres.te Si dispone la trasmissione al P.M. di copia degli atti richiesti e la Corte si ritira per decidere non sulle contestazioni, ovviamente, ma sulle modalità delle contestazioni.

Ordinanza: La Corte decidendo sulla richiesta di contestazione a Di Cera Walter dei reati inseriti nel capo di imputazione ai numeri 13/1, 13/14, 13/15 contestazione da farsi con emissione del mandato di cattura; rilevato che in sede di interrogatorio in data 17.6.1985 al quale verbale risulta allegata memoria dell'imputato, lo stesso imputato già riferì che compito delle brigate territoriali era quello di gestire l'operazione del sequestro dell'Onorevole Moro, come fu effettivamente fatto, nel movimento articolando un massiccio programma di propaganda considerato che prescindendo dagli elementi emersi in dibattimento i fatti ammessi erano sufficienti nella fase istruttoria per la emissione del mandato di cattura, preso atto che nel caso di specie l'accogliamento delle richieste del P.M. sotto il profilo delle modalità di contestazione rappresenterebbe una ipotesi di emissione di mandati cosiddetti a catena, per questi motivi respinge la richiesta di emissione del mandato di cattura e contesta al Di Cera Walter i reati come richiesto dal P.M. Cioè: Di Cera perchè in concorso con Algrenati, Capuano, Casimirri, Massara, Novelli, Ferrotta, Petrella Marina, Petrella Stefano capo 13/ reato previsto e punito dagli articoli 110, 112 N°1 - 630-61 N°2 e 10 C.P. art.5 L. 14.10.74 - 497, per aver in concorso fra loro e con altre persone non ancora identificate in N° di più di 5 persone sequestrato l'Onorevole Aldo Moro a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche di Deputato al Parlamento e presidente del partito della DC allo scopo di conseguire un ingiusto profitto come prezzo della sua liberazione e di commettere il reato di cui al capo 13/15, in Roma dal 15.3.78 al 9.5.78. Inoltre i reati di cui al capo 13/14 articoli 110, 112 N°1 - 575, 577 N°3 - 61 N°10 C.P. per avere in concorso fra loro e con altre persone non ancora identificate in numero di più di cinque persone volontariamente e con premeditazione cagionato la morte dell'Onorevole Aldo Moro esplodendogli contro numerosi colpi di arma da fuoco che lo attingevano alla regione polmonare sinistra agendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche di deputato al parlamento e di presidente del partito della DC, in Roma il 3.5.1978. Inoltre 13/15 del reato previsto e punito dagli articoli 110, 338 primo comma, 339 81 C.P. perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e in concorso tra loro e con altre persone non ancora identificate in più di dieci persone avvalendosi anche della forza intimidatrice derivante dall'associazione segreta BR, per turbare l'attività di

Governo usavano la violenza di cui ai capi 13/1 e la minaccia di uccidere l'Onorevole Aldo Moro ove non fossero stati liberati determinati detenuti, in Roma comunicati del 20, del 24 aprile 78.

Quindi per Di Cera non c'è il riferimento al capo 13 ma solo il riferimento al capo 13/1.

C'è richiesta di termini a difesa?

Avvocato Presidente, sostituisco il collega Giacomini che assiste il Di Cera. Quindi per il collega Giacomini chiedo termine a difesa.

Pres.te Va bene, si concede termine a difesa sino a domani.
Adesso portate mamma.

=====

Deposizione di MAINA Filio

- Pres.te Maina Filio, nato?
- Maina A Pianura il 5.2.55.
- Pres.te Lei è a conoscenza dei capi di accusa che sono stati elevati contro di lei?
- Maina Sì.
- Pres.te Lei, per legge, ha facoltà di non rispondere alle domande della Corte. Deve dichiarare se intende rispondere oppure no.
- Maina Intendo rispondere.
- Pres.te Noi agli atti abbiamo alcune sue dichiarazioni rese ai Magistrati di Napoli e una resa al P.M. di Roma. Conferma le dichiarazioni che ha reso?
- Maina Sì.
- Pres.te Lei ha detto che è nato dove?
- Maina A Pianura, Napoli.
- Pres.te Che corso di studi ha fatto?
- Maina Terza media.
- Pres.te Poi lasciò per quale ragione?
- Maina Per lavoro. C'erano esigenze a casa.
- Pres.te Famiglia numerosa?
- Maina Sì.
- Pres.te Come è composta la sua famiglia?
- Maina Mio padre adesso è pensionato, prima faceva il camionista. Sono rimaste solo due sorelle a casa.
- Pres.te Quindi lasciò la scuola per lavorare.
- Maina Sì. Ho lavorato fino a sei mesi prima di essere arrestato.
- Pres.te Cioè considerato che lei ha ammesso la sua appartenenza alle BR, ha continuato a lavorare nonostante la sua militanza.
- Maina Sì. Bro irregolare. Sono stato irregolare fino a quando sono stato identificato.
- Pres.te Lei quando entrò nell'organizzazione BR?
- Maina Gennaio, febbraio dell'80.
- Pres.te E fu inserito in quale struttura?
- Maina Inizialmente c'è stato un periodo di discussione, a Napoli. E là mi proposero di fare il prestanome e stavo in cerca di casa. Foi venni inserito nella struttura che poi divenne brigata extralegale con Flanzio....
- Pres.te Cioè faceva parte della colonna napoletana?
- Maina Sì.
- Pres.te Ed è rimasto sempre nella colonna napoletana?
- Maina Sì. Sempre rimasto nella colonna napoletana.
- Pres.te Ma l'attività che lei ha svolto a Roma come militante delle BR, anche come presenza, fu limitata al periodo del tentato omicidio DeVita oppure lei è

- venuto spesso a Roma, ha avuto contatti con i romani?
- Manna No. Fui mandato solo come rinforzo al nucleo del fronte carceri per l'azione De Vita.
- Pres.te Quindi a parte le venute a Roma in relazione a questo fatto lei non venne più a Roma.
- Manna Ho. Ci sono stato poi un periodo poi nell'82 che ero convalescente che fui ferito sull'azione Annaturo a Monte Compatri. Sono stato un mese. Però ero ferito. Poi, appena mi sono rimesso, sono sceso giù.
- Pres.te Cioè si appoggiò alla colonna romana.
- Manna Sì.
- Pres.te E passò il periodo di convalescenza appoggiato alla colonna romana e poi successivamente ritornò a Napoli.
- Manna Per l'azione De Vita sono stato tre giorni.
- Pres.te Ma lei parlando con i giudici di Napoli, reiteratamente e parlando dei fatti di Napoli, parla di elementi militanti delle BR che hanno anche fatto parte della colonna romana, cioè Planzio, Stoccoro, Bolognese, Ligas, Pancelli, Senza- ni, Chiocchi, Petrella Stefano, Buzzatti, Marocco, Scalzone e di altri. Questa gente, i militanti della colonna romana, come ha avuto modo di conoscerli?
- Manna Ho conosciuto Pancelli perchè venne giù a Napoli quando dovevamo fare Ci- rillo, prima che ci fosse la spaccatura; l'ho visto due volte, una volta fa- cemo una riunione per preparare l'azione su Cirillo e poi la seconda vol- ta di sfuggita e già ci fu accennato che c'era un po' di diverbio fra la colonna napoletana con Roma. Poi non l'ho più visto. Poi Petrella e Di Roc- co li ho conosciuti giusto per l'azione De Vita. Buzzatti e Berardi nell'a- gosto 81 in una casa a Tropea che andammo a fare l'inchiesta su Palmi. Chiocchi era dell'esecutivo e quindi girava. Marocco l'ho visto la prima volta a Pesaro sempre quando si doveva fare l'assalto al carcere di Fossom- brone. Poi Calzone nella casa a Monte Compatri, faceva parte del fronte car- ceri e gestiva lui la casa di Monte Compatri. Senza- ni prima di Cirillo a Na- poli, dato che io avevo un appartamento fittato, era la sera tardi e stava con Planzio, questo aveva perso un appuntamento e quindi mi chiesero di ospi- tarlo. Quindi l'ho visto la prima volta. Poi l'ho visto successivamente duran- te la preparazione del Cirillo e tutte le operazioni che abbiamo fatto in- sieme.
- Pres.te Quando venne a Roma dopo l'azione Annaturo, quando rimase ferito, la decisio- ne di venire a Roma da chi fu presa?
- Manna Bolognese. C'era Bolognese e Ligas. Penso che l'hanno presa in esecutivo per- chè la casa dove eravamo giù poteva essere scoperta, per cui abbiamo dovuto abbandonare e ripiegare su Roma perchè a Napoli non c'erano più case.
- Pres.te Ma questa indicazione per Roma poteva anche essere per un'altra città, no?
- Manna Sì. Il problema era che logisticamente si stava a pezzi.
- Pres.te Chi le disse di venire a Roma?

Manna Vennero, cioè io non ero in condizione di decidere perchè stavo male. Bolognese disse che abbandonavano quella casa e andavano... Che stavo a Roma l'ho capito dopo. Ci siamo messi in macchina, abbiamo fatto il viaggio sulla autostrada che all'inizio non sapevo nemmeno in che posto mi trovavo.

Pres.te A Roma in quale base andò, poi?

Manna Solo questa di Monte Compatri. Durante l'azione De Vita tutte le sere tornavo col treno a Napoli.

Pres.te E la base di Monte Compatri era gestita dal fronte carceri?

Manna Sì.

Pres.te Dopo la spaccatura.

Manna Sì. Questo nell'82, ormai la spaccatura c'era stata, nell'81.

Pres.te Quindi quando lei parla del fronte carceri parla del fronte carceri di Senzani, in sostanza.

Manna Sì.

Pres.te Lei venne ospitato da Bolognese e poi da chi?

Manna In casa là c'era la Ligas, Sarnelli, poi venne Flavia Nicolotti che era della colonna torinese. Siccome tutti i militanti erano impegnati giù in Calabria sull'inchiesta su Palmi, siccome questa non era una militante operativa, allora l'avevano messa in casa per le cure, queste cose qua.

Pres.te Lei da chi fu curato?

Manna Inizialmente a Napoli sequestrarono il radiologo che aveva una apparecchiatura.

Pres.te A Monte Compatri?

Manna A me è stata estratta una pallottola a Roma, nella casa di Monte Compatri. Venne un medico, che non so se era stato preso o era d'accordo, mi ricordo solo che aveva molta paura.

Pres.te Non sa chi fosse?

Manna No.

Pres.te Chi lo portò?

Manna Ligas e Calzone, mi sembra, e non ricordo se c'era anche Bolognese.

Pres.te Ebbe occasione poi di incontrare nuovamente questo medico?

Manna No. Poi dopo sono stato arrestato dopo un mese.

Pres.te In occasione dell'intervento.

Manna Sì.

Pres.te Lei a Napoli è stato già giudicato?

Manna Sì, in primo grado.

Pres.te Per quali fatti?

Manna Per Cirillo, Santa Maria capo a Vetere, Ammaturo, propaganda varie, furti di macchine.

Pres.te Quindi anche per la partecipazione all'organizzazione?

Manna Sì. Tutti i fatti connessi.

Pres.te E' appellante?

- Manna Sì.
- Pres.te È stato condannato a quanto?
- Manna Quattordici anni con l'art.4. Perché c'erano i reati che uscivano fuori dalla legge.
- Pres.te Nel giugno dell'81, cioè in occasione del tentato omicidio, lei, secondo quello che ha dichiarato in istruttoria a Napoli e a Roma, si incontrò con Planzio, Bolognese e Senzani.
- Manna Sì. Ma durante quando stavamo preparando l'azione Siola. Mi avevano già cominciato a dire se ero d'accordo ad andare fuori Napoli per rinforzare un nucleo, però non si era parlato specificatamente dell'azione. Durante questa cosa qua ne parlammo di nuovo per dare l'assenso se potevo andarci o no io a Roma. Non si parlò dell'azione specificatamente. Dell'azione proprio su De Vita ne abbiamo parlato il giorno prima che andassi a Roma che vidi Senzani e parlai con lui, mi fece vedere la scheda, mi parlò di cosa si trattava e mi diede l'appuntamento poi per il giorno dopo a Roma. Quelli della colonna non so se sapessero. Siccome è stato molto sintetico, si è dato scontato che parlavano di De Vita, per cui si è detto che... Quella volta là abbiamo parlato solo che io dovevo andare a Roma. Poi dell'azione in specifico ho parlato separatamente con Senzani.
- Pres.te Con Bolognese di che cosa parlaste?
- Manna Parlammo solo del fatto che io dovevo andare a Roma, se io ero d'accordo.
- Pres.te Si parlò del contesto in cui questa azione doveva svolgersi? Cioè di chi era l'iniziativa?
- Manna Del fronte carceri. Infatti anche la Ligas era partita già da prima. Infatti appena dopo che facevamo Siola partì anche la Ligas e Senzani. Poi dopo pochi giorni seppi dai giornali che era stato sequestrato Peci.
- Pres.te Quando lei parla di aver partecipato a questa azione su incarico di Senzani...
- P. M. Incarico anche di Bolognese?
- Pres.te Adesso vediamo. Cioè fino ad adesso abbiamo detto che ci fu un incontro tra lui, Planzio, Bolognese e Senzani per parlare di una eventuale tresferta di Manna a Roma.
- Manna Poi il giorno prima. Praticamente quella volta là abbiamo parlato solo del fatto se io ero d'accordo ad andarci.
- Pres.te Ma in quella occasione non si parlò in modo specifico di De Vita o comunque di un avvocato?
- Manna No. Pure perché eravamo operativi per un'azione. Quindi poteva succedere che potevamo cadere. Poi dopo l'azione Siola partì Senzani con la Ligas. L'ho incontrato il giorno prima di andare a Roma, c'era un appuntamento e all'appuntamento c'erano Chiocchi, Planzio, Bolognese e Senzani. Però ci siamo separati e mi parlò dell'azione specifica, di cosa si trattava.
- Pres.te Che cosa le disse in particolare Senzani?

- Manna Disse che l'azione si collegava, era il fatto che era l'avvocato dei pentiti, si articola tutta la strategia dei pentiti che questa avvocatura collaborava poi con la magistratura.
- Pres.te Nel volantino parlaste di avvocati di guerra.
- Manna Sì, infatti. Che coprivano gli interrogatori quando ci stavano i pentiti, quando qualcuno cominciava a collaborare, quindi li facevano da soli. Ste cose qua si diceva.
- Pres.te In sostanza l'attacco era sì contro una persona ma che rappresentava questo tipo di avvocatura che difendeva i pentiti.
- Manna Sì.
- Pres.te E voi altri volevate disarticolare questo sistema colpendo De Vita, cioè era un attacco contro i difensori di ufficio, in sostanza.
- Manna Sì. Tutta la strategia che poi si chiamava sui pentiti, sta cosa qua.
- Pres.te Ma Senzani le disse se avrebbe potuto contare sull'appoggio dei militanti della colonna romana o fu preciso dicendo no, la colonna romana è fuori da questa storia?
- Manna Questo si sapeva perché già c'era stata la spaccatura.
- Pres.te Forse a giugno non era stata ancora ufficializzata la spaccatura. Cioè c'erano dei problemi che venivano dal sequestro Cirillo.
- Manna Infatti era ufficiale la spaccatura. Difatti se ne è venuto a conoscenza pubblicamente dopo quando poi c'è stato il documento ufficiale. Da quello che sentivo dire c'erano degli incontri ma litigavano soltanto. Dopo si è tentato di recuperare.
- Pres.te Quindi l'appoggio a Roma era dato solamente da militanti del fronte carceri?
- Manna Sì.
- Pres.te Spiegarono per quale ragione era necessario che uno di voi da Napoli venisse a Roma?
- Manna Perché non ce la facevano come numero. Tenendo il sequestrato come numero di militanti non ce la facevano a coprire anche... C'era anche la Ligas che faceva parte della colonna napoletana ed era anche lei in appoggio.
- Pres.te Quando Senzani le fece vedere la scheda e l'avvertì che De Vita andava in giro armato, la scheda riassumeva i dati di una inchiesta operativa completa oppure fu necessario fare qualche altra cosa?
- Manna L'inchiesta era completa. Infatti mi ricordo che mi disse che aveva due macchine, una GT Opel grigio metallizzata 1.300 e una jeep, era armato ed era anche un buon tiratore.
- Pres.te Sa da chi fu operata l'inchiesta? Le fu detto?
- Manna No.
- Pres.te Quindi lei viene a Roma uno o due giorni prima dell'azione.
- Manna Sì. Infatti il giorno dopo a mezzogiorno in una piazza vicino la stazione termini incontrai Petrella e Ligas che mi portarono a fare l'inchiesta per farmi conoscere il percorso e poi andammo fino a sotto casa per vedere se

- questo arrivava. Naturalmente quella volta non è arrivato. Comunque poi...
- Pres.te Ma era una semplice ricognizione o già eravate armati e pronti?
- Manna No, non eravamo armati. Loro, chi era regolare, sì. Poi incontrammo anche Di Rocco, mi sembra. Quando arrivammo sul posto c'era Di Rocco, Petrella e la Ligas di sicuro erano armati perchè erano regolari. Aspettammo un po' di tempo sotto casa ma non è venuto. Comunque siccome avevano fatto vedere tutto il percorso da fare, le macchine che c'erano già pronte, il giorno dopo passammo operativi. Pure perchè sulla scheda di Senzani ci doveva stare pure la foto, non ricordo bene. Comunque la persona si individuava bene. Era sicuro che arrivava con quel tipo di macchine o con geep o con il GT. Quindi il giorno dopo sono tornato a Roma e siamo passati direttamente operativi. Solo che ricordo che è arrivato l'avvocato, entrò nel portone, io stavo separato con Di Rocco, e Ligas e Petrella vicino a una panchina, erano già pure operativi. L'hanno seguito e sono entrati nel portone. Io ho preso il posto di copertura fuori all'angolo di strada. Solo che siccome c'era una donna con due, tre bambini sono tornati indietro e l'azione era saltata. Infatti per questo sicuramente se ne è accorto. Perchè era sicuro che la prima volta quando era passato non aveva la pistola, portava la camicia senza giacca. Probabilmente deve essersi accorto di qualche cosa. Ci siamo fermati fuori per vedere cosa fare. Da parte mia e Di Rocco proponemmo di aspettare quando scendeva. Ma Ligas e Petrella dissero che non era quello il piano e non vollero. Così siamo tornati il giorno dopo.
- Pres.te Quel giorno le armi da chi le furono consegnate?
- Manna Non ricordo se era Petrella o Di Rocco.
- Pres.te Lei al P.M. di Roma disse che le armi furono portate dal Petrella Stefano e dalla Ligas.
- Manna Ho incontrato sempre prima Petrella e Ligas.
- Pres.te Lei però con Di Rocco aveva spostato prima le auto.
- Manna Ricordo che spostammo le macchine perchè la prima macchina, il 125, aveva dei difetti sul motorino, sulle messa in moto. Quando poi cambiammo e portammo il 125 al posto del 124 e mentre portavamo il 124 sul posto dove stava il 125 ci accorgemmo che il 124 andava peggio, si fermava proprio. Siccome la seconda macchina era meno veloce ritornammo a portare il 125 sul posto.
- Pres.te Prendetste anche una lancia flavia.
- Manna Sì, sulla via di fuga. Perchè il 124 si è fermato e dovemmo rapinare quella lancia. Il secondo giorno mi ricordo che tenevo appuntamento a piazza Fiume e incontrai Senzani e Di Rocco. Senzani poi è andato via con dei documenti. Infatti loro avevano avuto un appuntamento poco distante con la Cappelli, penso, che la chiamavano la secca, che ci mandavano indietro i documenti del fronte carceri sul sequestro Durso. Infatti comprò una borsa dentro la rinascante per metterci dentro questo pacco. Poi Senzani è andato via. Io e Di Rocco, che aveva la borsa con le armi, il mitra sterling e una pistola 7,65 mau-

ser che ha dato a me, siamo andati a fare questo spostamento di auto. Poi ci siamo incontrati con Petrella e Ligas e all'orario stabilito, verso le quattro, siamo andati sotto casa di De Vita. Poi è avvenuta questa cosa che è saltata.

Pres.te In origine le auto da chi erano state rubate?

Manna Sentendo parlare loro mi pare che il 125 già ce l'avevano da prima, era servito per qualche altra azione. Il 124 l'avevano preso Petrella e Di Rocco. Sentii raccontare che mentre che prendevano questo 124 il padrone se ne è accorto e si era affacciato e loro l'avevano puntato intimandogli di stare fermo e sono scappati con la macchina. Poi dopo lo spostamento delle macchine è avvenuto il fatto che siano andati operativi. Sono entrati nel portone e siccome c'era questa signora con i bambini vicino all'ascensore sono tornati indietro perchè potevano ferire qualche bambino che non c'entrava. Siamo andati via.

Pres.te Lei rimase a Roma o tornò a Napoli?

Manna Sono sempre tornato a Napoli.

Pres.te C'era un motivo per il quale tornava a Napoli?

Manna Siccome ero un irregolare non potevo appoggiarmi su una casa clandestina, ragione di compartimentazione. Il giorno dopo torno a Roma e poi siamo andati operativi. Tutto è avvenuto come il giorno prima. Lui arrivò con jeep, però aveva la giacca. Sul momento non ci abbiamo pensato, siccome era avvenuto veloce, il fatto che poteva essere armato. Il giorno prima sicuro che non lo era. Sono entrati nel portone, io stavo all'angolo della strada, sentii esplodere tre colpi con la pistola silenziata. Dopo un attimo sentii un altro colpo che non era silenziato e un grido di una donna. Pensai che era qualcuno nel palazzo che era uscito fuori sentendo il rumore. Poi subito dopo sentii sei colpi esplodere molto forte, doveva essere la pistola della Ligas, era una 38 smecial, infatti gli è caduta di mano e si è ritrovata sul posto. Subito dopo anche Petrella ha scaricato il caricatore della seconda pistola che aveva, una beretta 81. Penso che aveva sparato tredici colpi, però senza prenderlo. Io mi sono subito, sentendo che il fatto era andato come non doveva andare, mi sono subito preparato all'angolo del portone ed ho visto uscire Petrella e la Ligas che si appoggiava sulle sue spalle e si vedeva il sangue che gli scendeva dal fianco. Petrella mi gridò subito: finiscilo! finiscilo! Solo che io entrando nel portone vidi che loro uscivano da un lato diverso da come mi era stato spiegato. Il giorno quando facciamo questa inchiesta con la Ligas mi aveva spiegato che avveniva che c'era il portone e poi a destra e a sinistra c'erano due entrate che andavano agli ascensori. Loro sono usciti da una porta diversa da quella che sapevo io. Quindi mi sono fermato e aspettavo che questo potesse seguirli ed ho coperto la loro fuga fino alla macchina e non sono entrato dentro.

Pres.te Cioè lei entrò là quando vide che il luogo era diverso tornò indietro?

- Manna Sì, perché sono rimasto bloccato dal fatto che era diverso da quello che mi era stato spiegato. Quindi non sapevo...
- Pres.te Però entrò nel portone!
- Manna Sì. Solo che non sapevo, era una scala a destra e un'altra a sinistra.
- Pres.te Vide che il luogo era diverso da quello che le era stato descritto e allora è tornato indietro.
- Manna Sì. Stavo partendo per andare dove mi avevano spiegato, solo che sono usciti dall'altra parte, non sapevo come coprirmi. Quindi uscimmo fuori, coprii Petrella che portava la Ligas ferita in macchina, salimmo in macchina, sul 125, che già Di Rocco metteva in moto subito, appena partiva l'azione. Infatti già era in moto e siamo partiti. Io ho preso posto al fianco al guidatore, che era Di Rocco, col mitra. Io le strade di Roma non le conosco. Siamo arrivati fino al ponte Varisco, dove mi dissero che era stato assassinato il colonnello Varisco, abbandonammo quell'auto là e passammo al 124.
- Pres.te Quella rossa?
- Manna Sì. Sul progetto iniziale era che io al primo cambio di macchina dovevo andare a posare le armi e andare via col pullman, dato che ero irregolare. Siccome però c'era il ferito abbiamo deciso che continuavo con loro. La macchina ha cominciato a dare segni che si fermava. Siamo arrivati verso villa boghese e si è fermata proprio. Allora abbiamo accostato e Petrella subito è sceso ed ha bloccato questa lancia girgia dove c'erano due donne e siamo saliti su. Abbiamo proseguito fino a un certo punto, io le strade non le conosco, che mi hanno detto di scendere e di andare via. Quando sono sceso ho consegnato il mitra a Di Rocco, perché poi alla guida si è trovato Petrella, ho attraversato una piazza e mi sono trovato vicino alla stazione. Loro hanno continuato. Poi la sera dal telegiornale seppi che avevano anche avuto lo scontro con la volante.
- Pres.te Con la volante 12.
- Manna Il Di Rocco sparò una raffica e bucò la ruota della macchina.
- Pres.te Questo chi glielo disse?
- Manna Siccome, cioè l'ho condotto perché il mitra l'avevo consegnato a mano a Di Rocco. Poi come è avvenuto il seguito mi sembra di averne parlato con la Ligas dopo, quando stava a Napoli.
- Pres.te Quanto tempo dopo?
- Manna Quasi qualche anno dopo, nell'82, capitò che stavamo insieme.
- Pres.te Quando eravate armati lei disse che Di Rocco aveva funzioni di autista, aveva una mauser 7,65.
- Manna Infatti anche io avevo una mauser 7,65 che era in dotazione alla Ligas. Siccome per l'azione lei aveva il 38 special, l'avevano passata a me.
- Pres.te Poi lei aveva il mitra sterling ed alcune bombe a mano.
- Manna Una bomba a mano tipo nenas.
- Pres.te Petrella aveva una 7,65 beretta e una beretta calibro nove silenziata.

- Manna Sì.
- Pres.te Invece la Ligas, lei disse, aveva una 38 special a canna lunga.
- Manna Sì.
- Pres.te Lei, raccontando al P.M. di Roma la dinamica dei fatti dopo, parla della rapina di due auto. A cosa si riferisce oltre alla lancia flavia?
- Manna Ho saputo che dopo hanno abbandonato, dopo lo scontro a fuoco con la volante, la lancia e hanno preso una 126.
- Pres.te Quindi la seconda è nel momento successivo al suo allontanamento.
- Manna Sì. Però non so come è avvenuto tutto questo.
- Pres.te Perché letta come nel verbale: "tornai indietro, ci fu la fuga, furono rapinate due auto, poi io fui lasciato alla stazione." Cioè sembra che nel racconto della rapina alle due auto lei è presente. Colloca queste due rapine prima dell'abbandono.
- Manna Siccome io sono stato interrogato nell'83, le cose della seconda macchina l'ho saputo dopo. Per cui ho collegato insieme il fatto che avevano rapinato due macchine. Perché poi il resto della fuga e della 126 non ricordo come l'ho saputo, se era uscito sul giornale o no. Non ricordo questo.
- Pres.te Il fronte carceri a Roma e il fronte carceri a Napoli da chi era composto al momento di questa azione? Cioè la decisione del fronte carceri viene presa da chi?
- Manna A Napoli non c'era nessuno inserito nel fronte carceri. Il fronte carceri in fatti era solo Senzani. Poi posso dedurre quelli che io ho conosciuto, che erano Petrella, Di Rocco, Poi dopo ho conosciuto Berardi e Buzzatti a Tropea nell'estate.
- Pres.te Ma l'ha saputo dopo che erano nel fronte carceri.
- Manna Sì, l'ho pensato. Perché siccome si sapeva della spaccatura, gli unici che erano in contatto con noi erano il fronte carceri ed erano loro.
- Pres.te Ma Bologneso, ad esempio, in quale struttura era inserito?
- Manna Era della direzione di colonna Napoli.
- Pres.te A Roma cosa faceva?
- Manna Dopo, nell'82?
- Pres.te No, in quel periodo.
- Manna Non so se ci andava per appuntamenti. Poi tutta la struttura che è stata formata dopo, quando c'è stata la spaccatura ufficiale che hanno formato il partito guerriglia, hanno fatto proprio le strutture dove poi anche gente della colonna Napoli faceva parte del fronte carceri, del fronte di massa, tutte queste cose qua. Dalla campagna Cirillo in poi che ci è stata questa spaccatura, non c'era una struttura, le strutture sono rimaste ancora com'erano. Cioè la colonna Napoli con i suoi militanti, e il fronte carceri con i suoi militanti, che erano poi quelli che ho conosciuto io, poi non so se avevano i loro contatti. Non ho conosciuto altri.
- Pres.te Dopo l'operazione De Vito, lei parlò, riferì a Senzani?

- Manna L'ho visto dopo un po' di tempo a Napoli. Parliamo proprio della cosa e lui disse ~~va~~ bene, hai fatto bene così.
- Pres.te C'era il fatto che De Vita non era stato ucciso. Perché l'intenzione era quella di uccidere, no?
- Manna Sì. Però subito dopo, il giorno dopo incontrai prima Planzio e poi Chiocchi.
- Pres.te Bolognese, no?
- Manna No. Bolognese, no. Mi sembra che era andato su a Milano per i contatti con la Walter Alasia. Ne parlai con Chiocchi e Planzio. Mi chiesero di raccontare come era stata ferita la compagna, si tentava di fare un bilancio. Dopo tutte le azioni si faceva un bilancio dove facevano parte tutti i componenti del nucleo. Siccome a Napoli avevano ancora il sequestro in piedi non ho avuto più il tempo di andare a Roma per fare un appuntamento con questi qua. E' stato fatto il bilancio secondo quanto ognuno riportava con i militanti regolari che vedeva.
- Pres.te Ripeto, lo scopo, l'intenzione dell'azione era quella di uccidere l'avvocato De Vita?
- Manna Sì, sì. Era quello di uccidere.
- Pres.te Non ci furono critiche per il fatto che De Vita non fosse morto?
- Manna No. Perché dicevano, anche dal volantino, l'obiettivo era giusto e si inseriva nella campagna che stavamo facendo, anche se questo qui non era morto i risultati politici si erano ottenuti ugualmente, bene o male.
- Pres.te Lei sapeva, perché l'ha anche detto, che le autovetture usate per l'azione erano tutte fornite di targhe false?
- Manna Sì.
- Pres.te Non sapeva da chi erano state rubate o messe?
- Manna No. Quando ho fatto lo spostamento non abbiamo cambiato targhe. Le targhe erano state già cambiate. A Napoli non c'era una struttura a fare targhe false. Infatti quelle che abbiamo usato per il sequestro Cirillo erano state precedentemente fatte a Roma e anche le chiavi delle macchine. Mi ricordo il fatto che fornivamo i numeri delle chiavi a questi di Roma e ci facevano le chiavi. Questo è avvenuto durante la preparazione prima della specatura.
- Pres.te Lei ha parlato spesso del sequestro in atto. Fa riferimento ovviamente al sequestro Cirillo, no?
- Manna Sì. A Napoli c'era Cirillo. Poi dopo Cirillo avevano fatto molte perquisizioni e avevano anche perquisito gente dell'organizzazione. Per cui questi qua sono stati congelati. Il nucleo di gente operativa eravamo rimasti solo io, Senzeni, Bolognese. Chiocchi era sempre nella casa col sequestrato. Infatti abbiamo fatto Giovino e Siola gli stessi militanti.
- Pres.te Il manifesto di rivendicazione dell'azione De Vita lei lo vide?
- Manna Sì, mi sembra di sì.
- Pres.te Chi l'aveva preparato?

- Manna Non lo so. Penso che l'avevano preparato a Roma. Infatti anche ciclostilato, penso, a Roma. Aveva un carattere diverso da quelli ciclostilati a Napoli.
- Pres.te Lei fu arrestato quando?
- Manna Il 30 settembre 1982.
- Pres.te Lei ha detto poco fa che ebbe occasione di rivedere la Ligas dopo un po' di tempo.
- Manna Sì. La prima volta la vidi nell'agosto 81 in una casa fittata estiva a Marina di Camerota per due giorni. Era settembre.
- Pres.te La Ligas era convalescente della ferita?
- Manna No, stava bene. Mi fece vedere il proiettile che gli avevano estratto.
- Pres.te Le raccontò dove e come era stata curata?
- Manna No. Sapevo che era stata curata, che gli avevano fatto radiografie e cose. Però erano cose che mi riportavano quando chiedevo informazioni di come stava la compagna.
- Pres.te Parlando con la Ligas non le raccontò nulla?
- Manna No. Io arrivai in quella casa la mattina, eravamo in strutture diverse e anche in stanze compartimentate. Infatti per poterla salutare venne uno della direzione di colonna, siccome eravamo compartimentati, per farci salutare solo.
- Pres.te Poi la rivide ancora, la Ligas?
- Manna Sì. L'ho rivista verso novembre o dicembre 81.
- Pres.te E anche in quella occasione non le raccontò le sue vicende?
- Manna No. Perché ci siamo visti operativamente. Per inchieste e poi eravamo operativi per delle azioni. Non c'era il tempo di chiacchierare.
- P. M. Una precisazione. L'azione Annaturo, nel corso della quale lei venne ferito, fu precedente o successiva all'azione De Vita?
- Manna Successiva. È stata fatta nell'82. De Vita è stato fatto nell'81.
- P. M. Nell'82 quando?
- Manna 15 luglio dell'82.
- P. M. Lei venne curato a Monte Compatri in una casa che ha affermato essere stata affittata da Calzone.
- Manna Sì.
- P. M. Che lei sappia, all'epoca dell'azione Annaturo la organizzazione aveva la disponibilità di una clinica?
- Manna No. Per quanto ne sapevo io no. Ricordo che il medico che venne a estrarre la pallottola, c'era anche Scarabello che era ferito, siccome la pallottola stava molto più in profondità non riuscì a toglierla. E dissero che tramite dei contatti con Sergio degli NCC potevano mandarlo in futuro all'estero per levargli il colpo a Scarabello. Dell' clinica non ne parlarono. Ho sentito pure qualcosa, però niente di preciso.
- P. M. Lei, il giorno prima che Senzani gli specifica il tipo di azione da compiere a Roma, lei ha un incontro con Senzani, Bolognese, Chiocchi e Flaminio Giusto?
- Manna Sì.

- P. M. Nel corso di questo incontro le viene proposto di partecipare a un'azione da commettere a Roma. Giusto?
- Manna Questo incontro qua è stato quando poi ci siamo separati con Senzani e mi ha fatto vedere la scheda, era proprio il giorno prima. C'erano che poteva essere una direzione di colonna. Poi ci siamo separati con Senzani e mi ha fatto vedere tutta la scheda.
- P. M. Io sto chiedendo: l'incontro con Senzani, Bolognese, Chiocchi e Planzio avvenne il giorno prima in cui Senzani le fece vedere la copia, la scheda o lo stesso giorno?
- Manna Lo stesso giorno. Era quell'appuntamento.
- P. M. Quindi sostanzialmente l'azione a cui faceva riferimento Senzani, l'azione che le venne precisata da Senzani era la stessa azione a cui fecero riferimento Bolognese, Chiocchi, Planzio e Senzani nel corso dell'incontro?
- Manna No. Perché penso che quel posto là, da quello che capii, che si vedevano spesso era un posto dove si vedevano per fare le riunioni della direzione di colonna.
- P. M. Non ci siamo capiti. Bolognese, Chiocchi, Planzio e Senzani la invitarono a partecipare a un'azione a Roma?
- Manna Non si era specificato. Con loro si parlava soltanto in generale se ero d'accordo e se ero d'accordo che dovevo andare fuori Napoli a fare come rinforzo al nucleo fuori della colonna.
- P. M. Successivamente a queste parole che le furono dette da Bolognese, Chiocchi, Planzio e Senzani, Senzani le specificò che l'azione doveva essere fatta a Roma?
- Manna Sì. Infatti ho parlato poi della cosa in specifico solo con Senzani.
- P. M. L'azione quindi che Senzani le specificò era la stessa azione che poco prima in termini generici le era stata annunciata da Bolognese, Chiocchi, Planzio e Senzani?
- Manna Sì. Penso di sì.
- P. M. Presidente io non ho altre domande da fare. Ho una richiesta. Cioè chiedo che venga trasmessa al mio ufficio copia dei fogli 82 e 83 del decreto di citazione relativo al procedimento 64/84; copia del rapporto giudiziario 22.6.87 relativo all'azione De Vita; copia della perizia balistica relativa all'azione De Vita; copia dei verbali di interrogatorio resi da Buzzetti Roberto, limitatamente all'azione De Vita, in data 17.2.1982, 18.2.1982, 28.3.1982, 5.4.1982, 27.5.1982 e 15.12.1982; copia del verbale di spontanee dichiarazioni testimoniali rese alla Polizia giudiziaria da Di Rocco Ennio in data 8.1.83; copia delle dichiarazioni rese da Naturi Paola in data 9.2.1982; copia del verbale di spontanee dichiarazioni alla FG reso da Petrella Stefano in data 8.1.1982; copia delle dichiarazioni di Savasta Antonio rese in data 8.2.1982, 11.7.1983; e quanto di competenza nei confronti di Chiocchi e Planzio e con riferimento ai resti di cui ai copi 55, 55/1, 55/2, 55/3, 55/4, 55/5 e

59/52 del decreto di citazione a giudizio; integrando la copia dei fogli del decreto di citazione a giudizio anche con la pag. 105.

Pres.te Si dispone la trasmissione di quanto richiesto dal P.M.

P. M. Qual'era il suo nome di battaglia, Manna?

Manna Gianni.

P. M. Era soprannominato anche il mandingo?

Manna Il mandingo, sì.

P. M. Presidente, evidentemente anche copia della trascrizione relativa all'udienza odierna per quello che riguarda la deposizione di Manna.

Pres.te Per quanto attiene alle attività del fronte carceri a Roma successivamente all'azione De Vita, lei è a conoscenza di qualche fatto o fu completamente estraneo all'attività a Roma?

Manna No. Poi dopo quello che ho saputo che era il dibattito politico che c'era in corso quando poi c'è stata la spaccatura ufficiale, la continuazione della battaglia politica e poi è finita proprio con la spaccatura definitiva e la costituzione del partito guerriglia. Poi le cose che ho saputo dal giornale quando è caduto tutto il fronte carceri con l'arresto di Petrella e ste cose qua.

Pres.te Lei prima diceva che Senzani va alla rinascente per comprare una busta per mettere i documenti relativi al sequestro Burso. Sequestro che si era già consumato circa sei mesi prima. C'era un motivo per cui questi documenti stessero ancora in giro?

Manna Ora non ricordo il numero dell'opuscolo qual'era. Ricordo che parlava proprio relativo al sequestro, erano degli opuscoli grandi. Era relativo alla battaglia politica che c'era in corso, per cui questi ci avevano restituito questi opuscoli dicendo che non avevano dove metterli. Infatti era un pacco abbastanza grande.

Pres.te Non c'era un altro motivo per cui questi documenti stessero in giro?

Manna No. So solo che erano opuscoli, erano incartati. Però siccome il pacco si era rotto, Senzani è andato alla rinascente che era là vicino a prendere una borsa.

Pres.te Lei oltre quello che ha detto ha altro da aggiungere a sua discolpa?

Manna No.

Pres.te Va bene, si può accomodare.

=====